

CAPITOLO 18

Annibale trascorse la mattinata ad osservare le attività che si svolgevano intorno al porto, dove i pescatori di San Martino accudivano le loro imbarcazioni, chi sistemando qualche danno prodotto dal mare, chi preparandosi ad uscire. In realtà ciò che lo interessava erano i movimenti del giovane che aveva visto incontrarsi con Dorotea. Bogmil, questo il suo nome, era il primo dei dodici figli che un poverissimo contadino bosniaco aveva generato nel corso di una vita breve e disperata. La grande guerra si era presa lui e buona parte dei suoi figli, soldati dell'imperatore uccisi nella carneficina che aveva insanguinato l'Europa. Bogmil l'aveva scampata perché era appena nato ed ora, in compagnia di un fratello più grande, si era trasferito su Brazza in cerca di lavoro. Queste informazioni provenivano dalla parrocchia, il comandante Balsimelli le aveva ottenute spingendo Cosimo Nasca a interrogare il parroco, una vera miniera di informazioni.

Mentre Annibale rifletteva su questi fatti, l'adolescente apparve sul piazzale e, salutati i pescatori che stavano sulle barche, si avviò nuovamente lungo la strada che conduceva fuori dal paese. Dopo avergli lasciato qualche minuto di vantaggio, Annibale prese la stessa via. Raggiunta la capanna sulle alture che Annibale aveva visitato il giorno precedente, Bogmil fischiò e un giovane uomo apparve sulla soglia. I due confabularono, poi Bogmil consegnò all'altro la borsa che aveva portato con sé. Dopo che i due si furono salutati e che Bogmil se ne fu andato, la porta si riaprì e nel riquadro comparve una ragazza nella quale il comandante Balsimelli riconobbe facilmente Domenica Leoni, la somiglianza con la sorella Dorotea era evidente. La giovane raggiunse lo sconosciuto e, dopo aver scambiato poche parole con lui, lo prese per mano e si mosse lungo la strada. Mano nella mano, i due procedettero verso l'interno

dell'isola seguendo un percorso immerso nella macchia e perfettamente nascosto alla vista di San Martino. Domenica e il ragazzo superarono un piccolo valico continuando di buon passo verso la costa settentrionale. Quando giunsero in riva al mare il sole era alto nel cielo e il comandante Balsimelli notò sul proprio orologio che mezzogiorno era passato. Intorno ad essi si alzava un concerto di cicale mentre la brezza muoveva le foglie sugli alberi.

Nascosto tra gli arbusti che chiudevano il sentiero, Annibale osservava la scena. I due ragazzi formavano una coppia davvero strana, gli abiti di taglio elegante di Domenica contrastavano con l'abbigliamento del giovane, strette braghe da pastore e una camicia di fustagno scuro. Le loro differenze sociali erano messe in risalto anche dalla folta barba nera e dai lunghi capelli raccolti dietro alla testa che davano all'accompagnatore di Domenica l'aspetto di un brigante.

I due giovani parlavano pacatamente. Di cosa dialogassero non era possibile capirlo, ma certamente si trattava di progetti che avevano in comune. Quando tacquero lui le prese le mani e gliel baciò. Domenica le ritrasse con pudore, ma ad Annibale non sfuggì la gioia che i suoi occhi esprimevano. Certamente l'argomento che li teneva occupati era il loro futuro, pensò il comandante, futuro al quale il ragazzo faceva riferimento indicando col braccio un punto al di là del mare dove si alzavano le cime massicce delle Alpi Dinariche. In un punto preciso del profilo montuoso che si stagliava a levante doveva trovarsi il luogo dove quel futuro si sarebbe realizzato.

Il comandante Balsimelli rimase fermo e quando i due innamorati si alzarono per andarsene aspettò che fossero lontani prima di muoversi dal cespuglio nel quale si era nascosto. Quando furono usciti dal suo campo visivo uscì dal nascondiglio e prese la strada per San Martino.



... NEL RIQUADRO COMPARE
UNA RAGAZZA ...